

OTTOBRE-NOVEMBRE 2018



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

ENERGIA

SASSI IN REGIONE

«Biometano a Gavassa, Iren sia più chiara»

«LA REGIONE chiedi a Iren documentazione più dettagliata sull'impatto ambientale dell'impianto per la produzione di biometano di Gavassa a Reggio Emilia, perché quella consegnata è carente». Lo chiede Gian Luca Sassi (ex M5s ora nel misto), in un'interpellanza in cui invita la giunta regionale a sospendere la procedura di Via e a chiedere a Iren di predisporre volontariamente l'elaborato di valutazione di impatto sanitario. «Questo per le problematiche ambientali connesse al progetto, a partire – sottolinea Sassi – dall'aumento del traffico di veicoli».



TUTELA GAS

**“Restituzioni
per 273 mln €”*****Ai venditori per il
2010/2012 Dco Autorità***

I venditori gas potranno recuperare in bolletta circa 273 milioni di euro relativi ai costi aggiuntivi sostenuti nel 2010/2012 per le modifiche regolatorie introdotte dall'Autorità sulla materia prima gas, in seguito bocciate dalla giustizia amministrativa. E' quanto si evince dal dco 516/2018.

a pag. 6

**Tutela gas, Autorità: “Restituzioni
per 273 mln € in bolletta ai venditori”*****Consultazione Arera su adempimento alle sentenze di Tar e CdS sulla
materia prima gas nel 2010/2012. Le due opzioni per la riscossione***

I venditori gas potranno recuperare in bolletta circa 273 milioni di euro relativi ai costi aggiuntivi sostenuti nel 2010/2012 per le modifiche regolatorie introdotte dall'Autorità sulla materia prima gas, in seguito bocciate dalla giustizia amministrativa. E' quanto si evince dal dco 516/2018 con cui il Regolatore ha messo in consultazione le modalità di recupero, prospettando due alternative.

Si tratta peraltro del secondo passaggio nel procedimento di ottemperanza alle sentenze, dopo la delibera 737/2017 del novembre 2017 che ha stabilito di alzare a 0,952 € il valore del coefficiente k della componente QE. Ossia il rimborso riconosciuto in tariffa agli operatori dei costi di approvvigionamento gas nel periodo 1° ottobre 2010 - 30 settembre 2012.

Secondo Tar e CdS, “le conseguenze applicative delle deliberazioni assunte dall'Autorità hanno inciso negativamente, nei confronti dell'impresa che può essere ragionevolmente considerata il maggior operatore di settore (tra le parti private in causa), in misura praticamente doppia rispetto ai vantaggi che la stessa si è autonomamente procurata secondo logica di mercato ed in funzione della variabilità e variazione di alcuni suoi fattori (andamento dei prezzi e delle condizioni contrattuali rilevabili nei suoi mercati di approvvigionamento)”.

Ora si tratta di definire le modalità di riscossione del credito vantato dai venditori (Eni in testa) a seguito di tale rideterminazione. Con riferimento a un cliente domestico tipo, sotto-linea l'Arera, il differenziale farebbe insorgere un debito di circa 23 € (imposte incluse) per

l'intero periodo interessato. Per gli altri clienti l'ammontare dipende dal livello di consumo annuo: a titolo esemplificativo, con 50.000 mc si arriverebbe circa 720 € (imposte escluse).

L'Arera ricorda però che la platea di soggetti in tutela si è ridotta rispetto al biennio 10-12 (allora in media circa il 55% del totale) mentre in ragione del naturale turnover “è verosimile ipotizzare che parte dei clienti destinatari di tali ricalcoli non abbiano più un rapporto contrattuale con i venditori interessati”.

Questi ultimi potrebbero quindi non riuscire a riscuotere l'ammontare con il rischio di distorsione dei segnali di prezzo del gas sul mercato libero, dal momento che “l'esigenza dei venditori di recuperare gli importi non riscossi potrebbe alterare l'equilibrio competitivo tra i diversi operatori e quindi incidere sulle dinamiche di prezzo”.

Il Regolatore propone quindi due alternative, di cui la seconda volta a evitare tale rischio, soprattutto in vista del superamento della tutela dal luglio 2020.

La prima opzione contempla la riscossione demandata ai venditori, che dovrebbero effettuare i ricalcoli all'interno della prima fattura di periodo utile, nel caso in cui il cliente sia ancora servito dal medesimo venditore alle condizioni di tutela, e in una fattura “fuori ciclo” nel caso di clienti diversi.



Peso: 1-6%, 6-55%

Inoltre dovranno allegare alle bollette emesse ai fini dell'addebito una comunicazione informativa al cliente sulle motivazioni del ricalcolo precisando che l'importo addebitato, sebbene riferito a un arco temporale risalente a parecchi anni prima, è un credito sorto nel 2017. In modo da non incorrere in contestazioni relative alla prescrizione biennale appena introdotta. Ai clienti deve comunque essere garantita la rateizzazione.

In alternativa, l'Autorità intende valutare l'istituzione di un meccanismo ad adesione volontaria "che consenta, da un lato e sotto opportune condizioni, ai venditori interessati di recuperare gli importi non riscossi dai clienti con cui è venuto meno un rapporto contrattuale (anche nell'ambito del mercato libero) e, dall'altro, di minimizzare l'onere complessivo

a carico del sistema gas che ne deriva".

Il tutto tramite una componente aggiuntiva della tariffa di distribuzione applicata a tutti i clienti con consumi inferiori a 50.000 mc/a, con escludendo chi usufruisce del bonus gas.

Tale intervento, spiega l'Arera, pur incidendo "in misura molto limitata" anche su clienti che non hanno beneficiato di prezzi più bassi nel biennio 10-12, "avrebbe il vantaggio, da un lato, di semplificare gli adempimenti di pagamento (e i costi a questi associati) che altrimenti sarebbero richiesti ai clienti finali ove si optasse per la soluzione della regolazione diretta dei pagamenti, e dall'altro, eviterebbe il rischio di distorsione dei prezzi".

L'Autorità propone che il provvedimento ab-

bia immediata efficacia per la prima opzione e a decorrere da almeno il primo trimestre successivo all'approvazione nel caso sia introdotta una nuova componente. Il termine per le osservazioni al dco è il 5 novembre 2018.



CORREGGIO GIAN LUCA SASSI CONTESTA L'ASSESSORE REGIONALE

«Impianto a biometano, risposte fumose»

-CORREGGIO-

SONO ritenute «fumose» le risposte fornite dall'assessore regionale Paola Gazzolo alle domande poste dal consigliere Gian Luca Sassi (ex M5s) sul previsto impianto a biometano che Iren propone a Gavassa, al confine con Prato di Correggio e con San Martino in Rio, per il trattamento di rifiuti umidi e sfalci verdi provenienti

da tre province. «La risposta dell'assessore non entra nel merito delle questioni. Così come non risponde alle numerose osservazioni poste dalle associazioni ambientaliste e da semplici cittadini», dice Sassi. Che poi aggiunge: «La taglia dell'impianto è sovradimensionata e dettata dalla volontà del proponente di realizzare l'impianto più grande possibile

massimizzando i profitti, ma tutto ciò impone ai rifiuti in ingresso una maggiore percorrenza e conseguentemente un maggior inquinamento dovuto al loro trasporto. Non è soddisfacente rispondere che 'tra i ricavi principali previsti sono annoverati anche quelli da incentivo previsto dalla normativa sul biometano', soprattutto quando c'è in gioco la salute dei cittadini».



GIAN LUCA SASSI «La taglia del progetto è sovradimensionata»



f Scrivi alla Redazione

VENERDÌ 23 NOVEMBRE 2018

Cerca nel sito...

{REP} REGGIO REPORT

Giornale di notizie, rumors, inchieste, opinioni e lifestyle



HOME ECONOMIA FOCUS&FIGUS CULTURA&FOLKLORE FATTI&FATTOIDI REALPOLITIK NEWS & NEWS

Petizione popolare contro il biogas-inceneritore di Gavassa. La Lega di Correggio: "Iren lo faccia a Mancasale"

23/11/2018 – Una petizione popolare contro il mega impianto Iren per la produzione di biogas da rifiuti, nell'area di Gavassa tra Reggio Emilia, Correggio e San Martino in Rio. L'iniziativa del comitato Ambiente-Salute di Reggio Emilia -che l'ha annunciata mercoledì- scorso durante una "pizzata solidale" per dire no al progetto della multiutility- è stata subito accolta con favore dalla Lega.

"Sosteniamo con decisione l'iniziativa e ci attiveremo per la raccolta delle firme contro la realizzazione di questo impianto. I cittadini di Correggio potranno ricevere informazioni e firmare la petizione anche presso i banchetti che faremo a dicembre", dice Riccardo Rovesti, segretario correggese del Carroccio. Che torna a ribadire tutte le perplessità sull'impianto (esprese di recente anche da Confcommercio) a partire dal fatto che, per il conferimento dei rifiuti, "è previsto un afflusso di oltre 200 mezzi di trasporto al giorno. E' logico pensare ad un sensibile aumento del traffico ed ad un conseguente incremento vertiginoso dell'inquinamento ad esso collegato". Inoltre, "l'impianto, è vero, sarà a carico di Iren ma non si garantisce che la multiutility non si rivalga sui cittadini attraverso l'aumento delle bollette".

Per la Lega, poi, "la struttura è troppo grande, perchè il suo dimensionamento e' tarato per accogliere rifiuti da tre province, Reggio, Parma e Piacenza" e "si parla di un costo attorno ai 54 milioni, esageratamente sproporzionato rispetto alle medie di costo di impianti simili presenti sul nostro territorio".

Anche per la Lega, dunque, "come proposto dai comitati l'alternativa migliore è la realizzazione di un impianto più piccolo di sola digestione aerobica da situare nell'area produttiva ecologicamente attrezzata (Apea) di Mancasale, che possiede già la predisposizione ambientale e territoriale per un simile impianto". Chiedendo quindi ai Comuni interessati di bloccare l'iter di realizzazione dell'opera, Rovesti conclude: "Le alternative al mega impianto di Gavassa ci sono. Da parte nostra vigileremo e ,come sempre, siamo pronti a dare battaglia nell'interesse dei cittadini".

Condividi



welcom
i
welfare

progetti a sostegno della fragilità sociali
promossi dalla Fondazione Manodoli
fiduciosi e per il territorio



RED CORPORATION
Consulenza | Immobiliare | Credito | Finanziario

www.redcorporation.it - info@redcorporation.it

segui su

BO LAGGIO BO

Cinema a Pedoli
ore 21,10
col cavolo che me lo perdo
ah no, è una me lanzana

STUDIO FONTANI & GORINI
SOCIETÀ DI CONSULENZA AZIENDALE, FISCALE E DEL LAVORO
STUDIO FONTANI - STUDIO GORINI
COMMERCIALISTI E RIVENDITORI LEGALI

42013 CASALGRANDE (RE) - VIA STATALE, 11/B-T
TEL. 0522/846390 - 841740 R.A. - FAX 0522/841772

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Submit

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONCORDIA

I cittadini in municipio per dire no al biogas

Questa sera in Consiglio comunale a Concordia approda la questione biogas. Il Comitato invita i cittadini a presenziare al dibattito. / PAG. 33

CONCORDIA

La lunga notte del biometano porta consiglio

Era l'una passata della notte - quasi le due - quando l'ultimo consiglio dell'Unione Area Nord, ovvero il consiglio che raggruppa i sindaci e i rappresentanti di 9 Consigli comunali della Bassa, ha preso in esame la tanto reclamizzata mozione presentata dalla maggioranza sull'impianto a biogas di Concordia. I cittadini erano arrivati puntuali da Concordia alle 19, orario di apertura del Consiglio. Ma erano giusto sette quelli che, esausti, hanno resistito fin nel cuore della notte.

Quando alla fine tanto tuonò che non piovve. Perché come era prevedibile si è registrato un sottile gioco delle parti. Soprattutto c'era stato chiaro e tondo un

volantinaggio - il primo - del Comitato Salute e ambiente di Concordia, che aveva espresso forti perplessità sul "cerchiobottismo" dell'ordine del giorno che era stato proposto, chiedendo «che le amministrazioni comunali e tutte le forze politiche del territorio siano esplicitamente contrarie alla realizzazione del suddetto impianto».

E così il punto è stato ritirato, e verrà nuovamente discusso in una commissione convocata per domani alle 18.30 in Comune di Medolla, alla ricerca di una convergenza. Intanto però la questione torna a Concordia. Non solo perché il consigliere regionale Alleva di Altra Er pure elogiando la bio-

metano come ecosostenibile chiede si accerti «che la lecita finalità speculativa non pregiudichi la sostenibilità ambientale alla base del finanziamento pubblico». Soprattutto perché stasera alle 21 è convocato il Consiglio comunale di Concordia, altro luogo istituzionale nel quale il sindaco Prandini aveva assicurato ci sarebbe stata una presa di posizione precisa. E invece anche qui il punto è l'ultimo all'ordine del giorno (...) e soprattutto la versione data 12 ottobre della proposta da votare (che potrebbe essere emendata) garantiva all'acqua di rose un invito di attenzione politica sul tema. Da ieri perciò è partito

un nuovo volantinaggio: «Facciamo valere i nostri diritti», si dice invitando i cittadini a partecipare. Meglio se nottambuli, verrebbe da dire. —

**Area Nord. Ritirata la proposta
blanda della maggioranza
Si prepara un'altra delibera
E stasera se ne parla in Comune
Il comitato invita i cittadini**



Peso: 1-3%, 35-26%

Galleria Cavour Lo showroom

Tesla, il top dell'elettrica in città

Dopo il flagship store a Milano, Tesla sbarca a Bologna. Il costruttore americano, simbolo dell'auto elettrica, ha preso casa in Galleria Cavour in una vetrina troppo piccola per le prestigiose vetture; ma ha piazzato il Suv Model X al centro della galleria. Sistemazione provvisoria in attesa di un locale adeguato. La scelta di Bologna, spiega il responsabile Italia Marco D'Alimonte, deriva da indagini di mercato.



Peso: 6%

La sfida delle rinnovabili —Elena Comelli P.10**COME CAMBIA L'INNOVAZIONE****La sfida delle rinnovabili**

C'è chi si compra gli innovatori e chi sostituisce l'R&D con il crowdsourcing: le utilities sono all'avanguardia nelle strategie open per individuare alternative

Open innovation alla ricarica dell'energia

Elena Comelli

L'industria energetica del futuro non assomiglierà in alcun modo a quella di oggi. Le fonti rinnovabili e le tecnologie digitali stanno alimentando una trasformazione fondamentale nei mercati dell'energia. La rapida ascesa dell'industria solare ed eolica, il boom delle batterie e della generazione distribuita, la nascita dei *prosumer* (i consumatori/produttori di energia) e il declino strutturale a cui si avviano i combustibili fossili, con il loro pesante strascico di attivi non recuperabili, fanno parte di una rivoluzione epocale che sta sconvolgendo i modelli di business dei giganti dell'energia, ma che non è partita da loro. Così come Tesla non è nata dal settore automobilistico, nemmeno gli astri nascenti dell'energia, da SunPower a Sonnen, sono nati dal comparto energetico. Questo ha portato le *utilities* a capire l'urgenza di integrare competenze e strumenti che ancora non hanno, a lanciare progetti di ricerca sulle tecnologie alternative e a intensificare gli investimenti di venture capital nelle startup più promettenti. Il ritmo del cambiamento tende a essere troppo rapido per i modelli tradizionali: bisogna innovare l'innovazione e anche il settore energetico si sta rivolgendo al *crowdsourcing* e all'*open innovation*.

C'è chi procede nel modo più classico, comprandosi gli innovatori, come nel caso di SunPower acquisita da Total. I pannelli ad alta efficienza della società nata dalle ricerche di Richard Swanson a Stanford sono famosi per aver alimentato il volo di Solar Impulse, il primo aereo solare a fare il giro del mondo, e potrebbero diventare l'operazione del secolo, per la leadership di mercato che stanno raggiungendo nel mercato americano. L'alleanza con il venture capital è un'altra strategia

molto praticata per scovare i nuovi unicorni di domani, come stanno facendo Edf e il suo braccio italiano Edison, che insieme al fondo francese Idinvest (9 miliardi gestiti, di cui 2,5 come capitale di rischio) hanno lanciato diversi veicoli d'investimento (Electranova I e II) a supporto delle giovani realtà innovative nella *smart energy*, con una decina di startup finanziate. Edf è molto attiva anche negli acceleratori: la quinta edizione del premio Pulse ha visto la vittoria di Lancey, radiatore intelligente che accumula l'energia nelle ore morte per rivenderla alla rete in quelle di punta, e di HySil Labs, che ha inventato un modo nuovo di stoccare l'idrogeno.

Altri preferiscono formare dei consorzi che mettono in palio premi ancora più interessanti, come nel caso del campione portoghese Edp e del colosso tedesco delle rinnovabili Innogy, che insieme alla giapponese Tepco, alla Dubai Electric Authority e ad altre sei utilities asiatiche, australiane e americane hanno lanciato Free Electrons, un acceleratore che accompagna per sei mesi, con quattro moduli di una settimana, un gruppo di 15 startup da cui alla fine viene scelto il vincitore di un premio da 200 mila dollari. Quest'anno ha ricevuto 515 candidature, tra cui sono state selezionate 30 startup per un *bootcamp* a Lisbona. Il premio finale è stato conquistato dalla bengalese SOLshare, specialista nella distribuzione dell'energia solare su piattaforme blockchain. «I segreti non sono più l'anima del business: la disponibilità a condividere le idee è essenziale in un settore in piena rivoluzione», ha detto l'ad di Edp António Mexia.

Per alcune utilities, come Enel, l'*open innovation* ha addirittura sostituito la vecchia ricerca e sviluppo. Lavorare con piccole realtà industriali e startup in tutto il mondo, facendo leva anche sui contributi provenienti da piattaforme di crowdsourcing, con-

sente di innovare molto più velocemente. In quest'ottica Enel ha avviato numerosi progetti di innovazione, con cui si è guadagnata l'anno scorso il premio Business Model Transformation Award alla World Open Innovation Conference a Berkeley. Con la piattaforma di crowdsourcing OpenInnovability.com, il gruppo raccoglie proposte di innovazione sostenibile, per risolvere le sfide centrali del mondo dell'energia. Negli ultimi 2 anni, inoltre, il gruppo ha attivato 10 hub focalizzati sulla "Innovability" (innovazione + sostenibilità) in giro per il mondo. Per Terna l'*open innovation* passa attraverso Next Energy, che torna quest'anno con la terza edizione: il contest, promosso anche da Fondazione Cariplo, si articola in tre call, aperte a neolaureati, giovani innovatori e startup fino al 23 novembre. Il sistema energetico ha raggiunto un punto critico in cui innovare sarà sempre più essenziale: il treno della transizione verso le fonti pulite non passa due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@elenacomelli



Fotovoltaico emergente. Total ha acquisito i pannelli solari di Sunpower, nota per il Solar Impulse, l'aereo solare che ha fatto il giro del mondo. Ma anche grande produttore che sta conquistando la leadership Usa



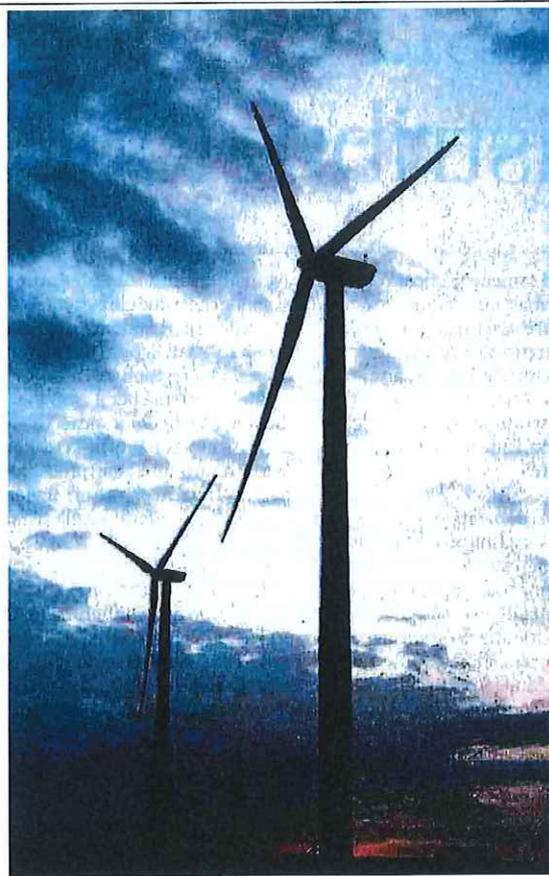
APPUNTAMENTO A PADOVA IL 26-27 OTTOBRE



Dai laboratori alle piazze

Nell'era della conoscenza i confini della ricerca non finiscono con le porte del laboratorio o dell'azienda. L'open innovation, che coinvolge attori

spesso molto diversi nei processi di innovazione, è protagonista il 26 e 27 ottobre Padova per la seconda edizione di Open Innovation Days, la due giorni promossa da Nòva-Il Sole 24 Ore con l'Università di Padova. Reti umane e digitali, e economia circolare e medicina del futuro sono i filoni attorno a cui si snodano gli appuntamenti www.ilsole24ore.com/oid



Il potere del vento.
Turbine eoliche del parco americano di Lost Creek Wind Farm, nel Missouri

Trasporto gas, gli orientamenti finali sulle tariffe 2020/2023

Primi passi per il Totex e l'output-based

L'Autorità per l'energia ha pubblicato il dco 512/2018 contenente gli orientamenti finali sulle tariffe per il trasporto e misura gas nel V periodo regolatorio. Confermato periodo di 4 anni, niente aumento del coefficiente di rischio per il Wacc. Le tempistiche di

attuazione. A novembre previsto un seminario.

a pag. 6

Trasporto gas, gli orientamenti finali dell'Arera sulle tariffe 2020/2023

Confermato periodo di 4 anni, primi passi per il Totex e l'output-based, niente aumento del coefficiente di rischio per il Wacc. Le tempistiche di attuazione. A novembre un seminario

L'Autorità per l'energia ha pubblicato il dco 512/2018 contenente gli orientamenti finali sulle tariffe per il trasporto e misura gas nel V periodo regolatorio.

Un corposo e complesso documento che fa seguito a tre diverse consultazioni (QE 25/6): il dco 413/2017 con le principali linee di intervento per il 5PRT, il dco 182/2018 in materia di metodologia dei prezzi di riferimento e criteri di allocazione del costo riconosciuto, e il dco 347/2018 in materia di criteri per la determinazione dei ricavi riconosciuti. In parallelo, con il dco 420/2018 l'Autorità ha pubblicato i propri orientamenti iniziali in materia di qualità e innovazione del servizio.

Il documento 512/2018 affronta vari argomenti: i criteri di determinazione dei ricavi riconosciuti, i corrispettivi variabili e la metodologia dei prezzi di riferimento per il servizio di trasporto, i criteri di allocazione dei costi ulteriori, l'allocazione del costo del servizio di misura, i meccanismi perequativi e correttivi dei ricavi e infine i dati e le informazioni richieste ai sensi del Codice Tar.

Il tutto confermando la volontà di introdurre primi elementi dell'approccio "Totex" nel riconoscimento dei costi (quindi sulla base della spesa effettiva) e output-based per quanto riguarda gli incentivi (da erogare in funzione dei benefici raggiunti). L'intenzione è in particolare quella di garantire un crescente coordinamento tra la regolazione tariffaria e le valutazioni dei Piani decennali di sviluppo e avviare una specifica attività di monitoraggio degli investimenti effettuati e degli obiettivi conseguiti, con uno specifico report a carico dei gestori a partire dal 2020.

Per prima cosa va sottolineato che l'Arera conferma la durata quadriennale del periodo, quindi riferita al 2020-2023. Tra i numerosi temi trattati merita menzione il coefficiente di rischio sistematico Beta per la determinazione del Wacc, che il Regolatore intende lasciare immutato, non ravvisando "un aumento, negli anni più recenti, della rischiosità media di settore che giustifica un aumento del β ".

L'Autorità conferma poi la remunerazione aggiuntiva dell'1% per i nuovi investimenti e il rapporto entry/exit 40/60 nella ripartizione dei ricavi di rete nazionale tra corrispettivi di entrata e di uscita.

Il termine per le osservazioni è il 17 dicembre. L'Arera fissa anche un calendario di massima per l'applicazione della complessa disciplina. In particolare, tra ottobre e febbraio è prevista la valutazione degli orientamenti finali dell'Autorità da parte di Acer, a novembre si terrà un seminario sul dco, a febbraio-marzo 2019 è prevista la delibera finale, comprendente anche la definizione di sconti, moltiplicatori e fattori stagionali per il 2020. A febbraio dovrebbe tenersi anche la consultazione su criteri di regolazione della qualità per il 5PRT e ad aprile quella sulla riforma complessiva dell'assetto del servizio di misura. A maggio è attesa la delibera con le proposte tariffarie e la pubblicazione delle informazioni di cui all'art. 29 e 30 del Codice Tar per il 2020 e



Peso: 1-9%, 6-43%

infine a luglio la delibera sui criteri di regolazione della qualità per il 5PRT.

Da sottolineare infine che una versione in inglese del documento sarà pubblicata a breve sul sito internet di Snam, unitamente al modello tariffario.



L'AUDIZIONE IN PARLAMENTO

Arera: "Piano entro il 1° trimestre 2019, consumatore e innovazione al centro"**Il presidente Besseghini anticipa la strategia**

Besseghini in audizione alle commissioni X e XIII di Camera e Senato: "Albo venditori essenziale, spero si acceleri, miglioreremo Portale offerte, garanzie finanziarie verso clienti non solo verso sistema". Capacity market: "Serve, siamo al limite". La

convergenza tra i settori gas ed elettricità.

a pag. 5

L'AUDIZIONE IN PARLAMENTO

Arera: "Piano entro il 1° trimestre 2019, consumatore e innovazione al centro"**Il presidente Besseghini: "Albo venditori essenziale, spero si acceleri, miglioreremo Portale offerte, garanzie finanziarie verso clienti non solo verso sistema". Capacity market: "È necessario, siamo al limite". La convergenza gas/elettrico**

Un "consumatore protagonista" al quale garantire "non un minimo di garanzie ma il massimo di opportunità". E poi un'attenzione particolare all'innovazione, che deve contribuire a "gettare i ponti per creare sinergie ed efficienze tra i vari settori".

Sono forse questi i due punti salienti della strategia del nuovo Collegio dell'Arera, illustrati dal presidente Stefano Besseghini in audizione alle commissioni X e XIII di Camera e Senato. Solo un "antipasto" del Piano 2019/2021 che sarà adottato entro il 1° trimestre 2019, con un dco atteso entro quest'anno e successive audizioni pubbliche con gli stakeholder.

Stimolato dalle domande dei parlamentari, Besseghini si è anche soffermato su temi specifici: albo venditori, portale offerte, garanzie, oneri di sistema, capacity market, Sdc, tariffe trasporto gas, gare Atem. Solo per citarne alcuni. Nodi che saranno affrontati dal Regolatore nell'ambito di "un rapporto che auspichiamo molto fluido con Governo e Parlamento".

Come detto, il primo punto citato dal presidente è il "consumatore protagonista". Da tutelare con "un'adeguata qualità del servizio, tariffe certe e trasparenti basate su criteri predefiniti, gestione di reclami, istanze e segnalazioni, semplificazioni e automatismi, interventi sinergici con le altre autorità indipendenti (che

possono e devono essere tra loro interdipendenti)".

Per Besseghini occorre prima di tutto "far evolvere gli strumenti di tutela mantenendo e promuovendo un mercato aperto e concorrenziale". Qui il tema del superamento della tutela dal luglio 2020 non può essere eluso. A dire il vero il Regolatore non ha risposto esplicitamente alla domanda di Benamati (PD) sulle modalità di tale processo (aste? Passaggio automatico?). Ma ha fatto un generico riferimento proprio alle sue precedenti affermazioni sul "mercato aperto e concorrenziale".

Più netta la posizione in merito all'Albo venditori, ancora fermo al Mise dopo il via libera del CdS: "è un tema fondamentale e spero evolverà abbastanza rapidamente", magari anche "con meccanismi più stringenti" ha detto. Aggiungendo che "una razionalizzazione del settore sarebbe da perseguire", visto l'alto numero di venditori. Non solo. Besseghini ha rivelato un "ragionamento" in atto sulla possibilità che le garanzie finanziarie prestate dagli operatori non siano "solo verso il sistema ma anche verso il consumatore". Pur precisando



Peso:1-10%,5-92%

che "bisogna agire consapevoli del contesto", ossia di "un sistema del credito che fa fatica esso stesso".

Il tema è ovviamente strettamente legato a quello degli oneri di sistema. Per risolvere il quale serve "un'adeguata alleanza tra regolazione e componente politica".

E poi il Portale offerte, che Besseghini si è impegnato a migliorare: "Una sollecitazione che ho dato - ha spiegato - è che diventi un sistema automatico in grado di comunicare con altri sistemi automatici (il SII?) per profilare il cliente a monte".

Il numero uno dell'Arera ha peraltro ricordato l'importanza del Sistema informativo integrato anche sul fronte della gestione della morosità: "è uno strumento chiave" che "va potenziato", ha detto.

Besseghini ha poi condiviso la necessità sottolineata da Braga (PD) di coordinare i meccanismi dei bonus idrico e energia.

Il presidente si è quindi soffermato sulle priorità in ogni settore.

Partendo dall'energia elettrica, un tema "caldo" è senz'altro quello del capacity market, sui cui il nuovo Gover-

no ha preso una pausa di riflessione. "Come ha detto anche il Tso, siamo ai limiti della capacità", ha rimarcato, per cui se non sarà quella la strada "bisognerà mettere in campo altre azioni".

Riguardo al ruolo delle Fer sul mercato ("da valorizzare assieme a GD, storage e domanda attiva"), in risposta alle domande di Anastasi (M5S) Besseghini ha precisato che "non devono avere aree privilegiate ma responsabilità equivalenti alle altre tecnologie", pur tenendo conto "delle rispettive peculiarità".

In tema di Sdc, il presidente Arera ha confermato che quella dello "scambio sul perimetro" è "una possibile opzione".

Passando al gas, il focus è stato soprattutto sul "far evolvere le tariffe di trasporto con l'obiettivo di favorire la liquidità dei mercati e l'allineamento dei prezzi italiani con quelli europei". Besseghini ha poi rimarcato l'importanza di "promuovere la convergenza tra energia elettrica e gas" anche "coordinando le logiche di rilascio delle concessioni per la distribuzione" (e sulle gare gas ci sono "meccanismi che vanno stimolati").

Sull'idrico il Regolatore ha rimarcato in particolare la crescita degli investi-

menti, il contenimento di costi e tariffe lo sviluppo armonico del servizio in tutto il territorio nazionale. Esigenza sentita anche per quanto riguarda i rifiuti, pur "rispettando i territori che hanno espresso un'adeguata impiantistica e stimolando quelli che non ce l'hanno".

Peraltro, la convergenza deve riguardare un po' tutti i settori, in ottica economia circolare. In questo contesto, come detto, per Besseghini (anche in forza della propria esperienza in Rse) un ruolo chiave deve avere l'innovazione, con il "superamento delle barriere regolatorie" e focus su 5 priorità: progetti pilota, tecnologie innovative nel gas (idrogeno, gas-to-power, ecc.), smart grid, mobilità sostenibile e la digitalizzazione. Su cui "serve una più intensa collaborazione con le altre Autorità".

Riguardo alla compliance, il presidente Arera ha annunciato la volontà di rafforzare l'Osservatorio per la regolazione e l'Analisi di impatto regolatorio.

Infine, riguardo ai rapporti con l'Europa Besseghini ha espresso l'esigenza di "evitare un appiattimento che non riconosca le peculiarità del nostro Paese", con particolare riferimento al Pacchetto energia.



Stefano Besseghini



Peso:1-10%,5-92%

CRIPPA (MISE)

“Idrogeno da Fer priorità per l'Italia”

Il meeting in Giappone

Crippa all'Hydrogen energy ministerial meeting: l'idrogeno può contribuire all'aumento della capacità di storage e a migliorare stabilità e flessibilità del sistema.

a pag. 7

Crippa: “Idrogeno da rinnovabili priorità per l'Italia”

L'intervento del sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico all'Hydrogen energy ministerial meeting in Giappone

La generazione di idrogeno dall'elettricità in forma gassosa o liquefatta è una “valida opzione per aumentare la flessibilità del sistema energetico e per l'integrazione delle rinnovabili non programmabili”. Così il sottosegretario allo Sviluppo economico Davide Crippa nel corso del suo intervento all'Hydrogen energy ministerial meeting 2018 in corso a Tokyo (QE 22/10). L'idrogeno può contribuire all'aumento della capacità di storage e a migliorare la stabilità e flessibilità del sistema elettrico. “Particolarmente interessanti”, inoltre, gli sviluppi nella produzione da autoconsumo.

Crippa, accompagnato nella visita in Giappone dal d.g. Gilberto Dialuce, ha inserito tra le “priorità dell'Italia” la produzione di idrogeno da rinnovabili attraverso l'elettrolisi anche per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di CO2. Inoltre, ha evidenziato gli sviluppi di questa tecnologia anche nel settore mobilità. I veicoli con tecnologia fuel cell, grazie alle ottime prestazioni e ai tempi veloci di rifornimento, rappresentano il complemento della mobilità elettrica “per ottenere un'ampia decarbonizzazione nel settore dei trasporti”.

All'interno dello sforzo della comunità internazionale per sostenere il settore e accelerare la creazione di un mercato globale, Crippa ha ricordato l'iniziativa per idrogeno e celle a combustibile nell'ambito di Horizon 2020 e ha sottolineato il ruolo del nostro Paese nei progetti per la produzione di idrogeno da energia eolica e sfruttando le tecnologie power to gas.

Infine, il sottosegretario è tornato a ribadire l'importanza di una “stretta collaborazione tra Governi, istituti di ricerca e imprese” e la necessità di continuare a investire nella ricerca e nella distribuzione per migliorare l'efficienza del sistema così da ridurre il costo dell'idrogeno per gli utenti finali.

Nel corso della missione in Giappone, Crippa ha incontrato presso l'ambasciata italiana i responsabili di alcune società. Mitsubishi Motors interessata a collaborazioni con l'Italia su un progetto innovativo nei settori auto ed energia, Marubeni che ha contatti in corso con Enel per la cooperazione nelle energie alternative, Infrastrutture (attiva in nel Paese asiatico con la sussidiaria Hergo Sun Japan KK nel fotovoltaico) ed Enerbrain.

L'intervento (in inglese) di Crippa è disponibile in allegato sul sito di QE.



Peso: 1-5%, 7-47%



DISTRIBUZIONE GAS

Le priorità Arera per il V periodo

**Delibera attesa entro
il 30 novembre 2019**

L'Autorità per l'energia avvia il procedimento per definire tariffe e qualità della distribuzione gas nel V periodo regolatorio. Tra i temi: diffusione delle nuove tecnologie, convergenza con elettrico, promozione della concorrenza per le gare Atem.

a pag. 2

Distribuzione gas, le 7 priorità Arera per il V periodo regolatorio

**Tra i temi: diffusione delle nuove
tecnologie, convergenza con
l'elettrico, promozione della
concorrenza per le gare Atem.
Delibera entro novembre 2019**

L'Autorità per l'energia avvia il procedimento per definire tariffe e qualità della distribuzione gas nel V periodo regolatorio.

Un procedimento che dovrà concludersi entro il 30 novembre, in modo da poter partire con la nuova regolazione dal 1° gennaio 2020.

La delibera 529/2018 fissa in particolare sette priorità. La prima, di carattere generale, è "promuovere adeguatezza, efficienza e sicurezza delle infrastrutture, nel rispetto delle esigenze di efficienza allocativa e tenuto conto degli obiettivi fissati a livello europeo e nazionale in relazione alla decarbonizzazione dell'energia, prevedendo che il riconoscimento dei nuovi investimenti, in particolare nelle aree di nuova metanizzazione sia subordinato allo svolgimento di adeguate analisi costi-benefici ovvero al rispetto delle condizioni minime di sviluppo ritenute ragionevoli dall'Autorità nell'ambito delle valutazioni dei bandi di gara".

Il secondo punto è "favorire l'efficienza produttiva nella fornitura del servizio, prevedendo in particolare che sia perseguito il processo di graduale assorbimento della differenziazione nei costi riconosciuti per classi di imprese".

Quindi l'Arera si propone di "favorire la diffusione dei gas rinnovabili e di nuove tecnologie che apportino esternalità positive al sistema specialmente da un punto di vista ambientale, anche tramite specifici strumenti di promozione, quali l'attivazione di progetti pilota innovativi".

La quarta priorità riguarda "l'assenza di vincoli regolatori rispetto all'eventuale sviluppo di soluzioni convergenti tra i settori gas ed elettrico, anche nella prospettiva di utilizzo dell'infrastruttura gas a sostegno dello sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore elettrico".

Infine, il Regolatore intende "favorire l'efficienza e l'efficacia del servizio di misura", "promuovere la concorrenza anche in relazione allo svolgimento delle gare

per l'affidamento del servizio", e "favorire la semplificazione dei meccanismi di regolazione, anche nella prospettiva di facilitarne l'enforcement".

Il procedimento prevede la possibilità di dco, incontri di approfondimento e audizioni.



Peso:1-7%,2-32%

Il biometano nella transizione energetica

Con il decreto Mise opportunità concrete, non solo per il raggiungimento degli obiettivi Ue nei trasporti, ma anche per la filiera agroenergetica. Garantire coerenza nella fase applicativa

di Roberto Libero* e Daniela Appolloni**

Il 20 marzo 2018 è entrato in vigore il decreto pubblicato dal ministero dello Sviluppo Economico, che promuove l'uso del biometano e di altri biocarburanti avanzati, nel settore dei trasporti. Il decreto del 2 marzo 2018 mette a disposizione circa 4,7 miliardi di euro di incentivi di durata ventennale e sarà operativo dal 2018 al 2022.

La definizione di nuove regole si è resa necessaria a seguito degli scarsi risultati generati dalla prima fase di attuazione del decreto legislativo 28/2011, rappresentata dal DM 5 dicembre 2013, il quale è risultato privo di strumenti concreti ed efficaci per renderlo effettivamente operativo e funzionante.

L'ultimo decreto supera gli ostacoli normativi del precedente proponendosi di fornire un impulso concreto alla creazione di una vera e propria filiera nazionale, premiando lo sviluppo di iniziative per la produzione di biometano ed altri biocarburanti "avanzati", ovvero generati da materie prime prevalentemente riconducibili a scarti, nell'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale.

Il provvedimento inoltre, si concentra esclusivamente sul biometano ed altri biocarburanti da impiegare nel settore trasporti, puntando concretamente al raggiungimento del target europeo del 10% di biocarburanti da utilizzare entro il 2020.

L'aspetto distintivo del decreto, che lo

differenzia tra l'altro dai più consolidati meccanismi incentivanti delle bioenergie applicati nel settore elettrico, è l'introduzione dei CIC (Certificati di Immissione in Consumo). Tale meccanismo, non solo non incide sulle bollette dei clienti finali, cosa abbastanza rara ultimamente, ma richiama, seppur con le dovute differenze, il meccanismo di premialità dei Certificati Bianchi, che, anche se attualmente in una fase di stanca e ripensamento, per lungo periodo ha avuto un ottimo successo.

In questo contesto, l'elemento fondamentale che fa valutare con ottimismo la riuscita del decreto è che, a differenza della precedente versione, il provvedimento offre la possibilità del ritiro fisico del biometano da parte del Gestore dei servizi energetici (Gse) con la sicurezza dell'ottenimento dei CIC ad un valore fisso per 10 anni, pari a 375 euro.

Tutto questo si inserisce in un contesto nazionale che è in grado di favorire lo sviluppo delle potenzialità del biometano, dalla capillarità della rete di distribuzione e trasporto, a cui si aggiungerà forse anche la Sardegna con il Gnl, all'ampio mercato di auto alimentate a gas, più di 1 milione di veicoli al 2017, e all'elevato numero di impianti di distribuzione per auto.

Quindi tutto positivo? Sembrerebbe di sì, ci sono le condizioni al contorno per ottenere i risultati attesi e l'opportunità è di sicuro interesse per i numerosi attori coinvolti nella filiera agro-energetica, a partire da aziende agricole e di quelle che

ruotano intorno al settore, oltre ovviamente ai produttori e distributori di carburanti destinatari del prodotto. Viste però le precedenti esperienze in altri meccanismi incentivanti l'attenzione è d'obbligo, oltre all'esigenza scontata di operare in linea con le normative vigenti e nella tutela dei possibili impatti ambientali, è opportuno mantenere un livello di coerenza e continuità che renda il meccanismo non solo corretto dal punto di vista regolatorio, ma anche affidabile nella sua applicazione. Le premesse rappresentate dal decreto sembrano proprio muoversi in tale direzione.

Si comprende bene, quindi, come sia possibile guardare con ottimismo allo sviluppo sostenibile del settore del biometano, che consentirà di indirizzare la transizione energetica verso le fonti rinnovabili non solo nel settore elettrico, ma anche in quello dei carburanti.

*Director Protos Energy

**Resp. Bioenergie Protos Energy



Peso: 56%

L'opinione

“Puntiamo sul biometano ma servono regole stabili”

Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo di **Hera**, spiega le strategie del gruppo all'inaugurazione di un impianto innovativo

La voglia di fare impresa in maniera sostenibile c'è, le competenze e la propensione all'investimento anche, ma è fondamentale che anche il contesto nel quale si fa business sia favorevole, a cominciare da un orientamento positivo del legislatore, chiamato a dare continuità alle scelte adottate negli ultimi anni». **Tomaso Tommasi di Vignano**, presidente esecutivo di **Hera**, inquadra così lo scenario che si presenta dinanzi agli imprenditori italiani, soprattutto quelli più proiettati sulle frontiere dell'innovazione e della crescita responsabile. Perché, senza un quadro normativo stabile nel tempo, è pressoché impossibile programmare investimenti di rilievo.

L'occasione per un'analisi sul mercato è stata l'inaugurazione di un impianto per la produzione di biometano dalla frazione organica dei rifiuti a Sant'Agata Bolognese, alle porte del capoluogo, realizzato da **Hera**, oggi una delle maggiori multiutility italiane, con forte presenza in Emilia-Romagna, Marche e buona parte del Nord-Est (l'esercizio 2017 si è chiuso con un fatturato di 6,1 miliardi di euro e un margine operativo lordo di 985 milioni, cinque volte il dato di 15 anni fa).

La struttura è in grado di trattare ogni anno 100mila tonnellate di rifiuti organici prodotti dalla raccolta differenziata e altre 35mila tonnellate derivanti dalla raccolta di verde e potature. Grazie all'utilizzo

di soluzioni tecnologiche innovative, il trattamento degli scarti consentirà di ottenere 7,5 milioni di metri cubi di biometano, combustibile rinnovabile al 100%, e anche 20 mila tonnellate di compost, un biofertilizzante destinato principalmente all'agricoltura. Per fare un confronto, è l'energia derivante ogni anno da 6 mila tonnellate di petrolio senza consumare una sola goccia di greggio ed evitando al contempo l'emissione di 14.600 tonnellate di Co2. «Siamo intervenuti su un sito esistente da molti anni con un progetto di riconversione e ammodernamento, che non ha quindi comportato alcun consumo ulteriore di suolo. Questo ha consentito di passare dal conferimento di rifiuti indifferenziati, che venivano fin qui trattati per essere poi smaltiti nella discarica attigua, a un sistema in cui si compie il principio dell'economia circolare che è cruciale nel nostro piano industriale».

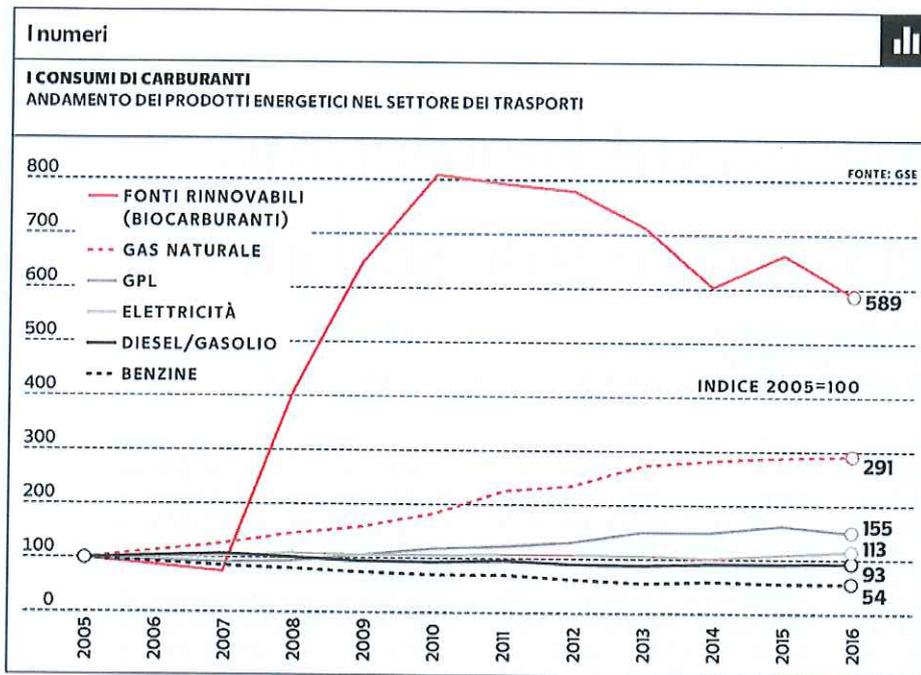
L'obiettivo è far sì che beni e oggetti, una volta giunti a fine vita, non vengano dispersi, ma trattati in modo da tornare in circolo. «È un impegno di responsabilità verso l'ambiente e le generazioni future e al tempo stesso economico, dato che le materie prime scarseggiano e occorre aver cura del territorio in cui viviamo» analizza **Tommasi**. Che sottolinea come l'impianto, il primo di questo tipo realizzato da una multiutility, sia destinato a costituire un benchmark per il mercato, a maggior ragione dopo il decreto ministeriale del 2 mar-

zo scorso che promuove gli impianti come questo in quanto fonte di energie rinnovabili, incentivando in particolare la produzione di biometano a uso autotrazione.

«L'auspicio è che negli anni vi sia continuità di indirizzi da parte del legislatore perché cornici chiare e certe sono elementi essenziali per favorire l'effettiva transizione verso nuovi modelli di business e creare condizioni ideali per ricerca, innovazione e, soprattutto, investimenti».

Quest'ultimo è un tema di stringente attualità per il nostro Paese, dato che a fronte di una spesa pubblica che, per problemi di bilancio, fatica a concentrarsi sugli orizzonti di medio o lungo termine, gli attori privati sono chiamati a sostenere gli investimenti per supportare la crescita. «Occorrono operatori con spalle robuste. Se non entriamo in questo ordine di idee, cioè se non cogliamo il carattere industriale della sfida rischiamo di vanificare le straordinarie potenzialità del biometano». — **I.d.o.**



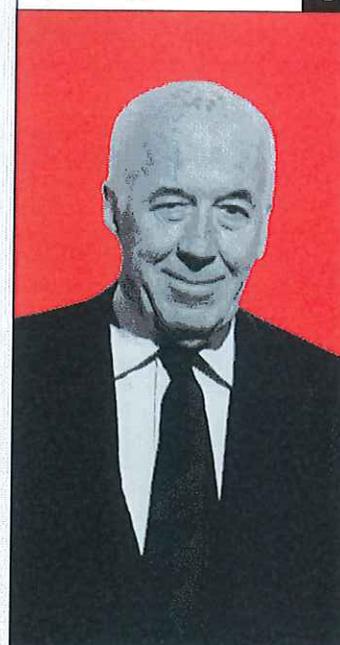


135

MILA

Il nuovo impianto di Hera è in grado di trattare in totale 135 mila tonnellate di rifiuti organici

Il personaggio



Tomaso Tommasi di Vignano
presidente esecutivo di Hera

7,5

MILIONI

I metri cubi di biometano che si ricavano dall'impianto di Hera



Peso: 47-43%, 46-5%

Il mercato

L'energia pulita continua a correre dagli scarti organici la spinta più forte

LUIGI DELL'OLIO, MILANO

La crescita proseguirà a doppia cifra, anche senza gli incentivi, grazie a tecnologia e sensibilità ambientale. Frena la Cina, che ha tolto gli aiuti per far marciare il business sulle proprie gambe, ma iniziano a galoppare Africa e Medio Oriente

La stretta agli incentivi pubblici non ferma lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, che beneficiano di una doppia spinta: da un lato la crescente sensibilità dei consumatori al tema ambientale, che spinge in questa direzione istituzioni e aziende; dall'altro il progresso tecnologico, che rende i ritorni sugli investimenti interessanti rispetto all'energia tradizionale.

L'outlook di Frost & Sullivan sulle energie rinnovabili rileva che il mercato globale chiuderà il 2018 con 154,6 GW di nuove capacità di generazione da energia rinnovabile, con un balzo del 13,3% rispetto allo scorso anno. Questo nonostante una leggera frenata degli investimenti (-0,7% a quota 228,3 miliardi di dollari), a causa della riduzione degli incentivi pubblici, soprattutto in Cina. Pechino sta operando una stretta - a partire dal fotovoltaico - per spingere il mercato a camminare con le

proprie gambe, considerato che ormai lo sviluppo tecnologico ha abbattuto i costi di produzione, rendendoli competitivi nel confronto con le fonti tradizionali.

Questo consentirà peraltro allo Stato di salvaguardare il bilancio pubblico, ora che la crescita economica comincia a rallentare. Basti pensare che solo nel primo semestre ha sborsato per gli impianti fotovoltaici ben 120 miliardi di yuan, vale a dire circa 17 miliardi e mezzo dollari. Mentre Pechino va sempre più assumendo le caratteristiche tipiche di un mercato maturo, ci sono altre aree del globo dove lo sviluppo del settore è ancora ai primi passi e per questo il ritmo di crescita risulta più sostenuto. Come, l'Africa e il Medio Oriente, attesi a un progresso della capa-



Peso: 52%

cità installata rispettivamente del 20% e del 52%.

L'Europa, che è stata la prima a sostenere lo sviluppo delle rinnovabili, intanto ha già raggiunto il 38% di tutta la produzione elettrica, come rilevato nell'ultimo Quarterly Reporton European Electricity Markets, realizzato dal Market Observatory for Energy della Commissione Europea.

La corsa dell'energia pulita è destinata a proseguire. L'Aie (Agenzia internazionale dell'energia) prevede che nel prossimo quinquennio il consumo di energia rinnovabile crescerà del 27%, con una spinta particolare della bioenergia che contribuirà per il 30% allo sviluppo del comparto. Merito soprattutto dell'evoluzione tecnologica che sta caratterizzando quest'ultimo settore, assicurando elevata efficienza e un bassissimo impatto ambientale. È il caso dei biocarburanti come la biobenzina e il biodiesel per i motori, in sostituzione di benzina e gasolio, così dei biocombustibili come il biometano.

Quanto all'Italia, il primato in termini di produzione è destinato ad essere ancora a lungo appannaggio di solare e fotovoltaico,

ma con una forte crescita del biogas, miscela gassosa composta prevalentemente da metano e anidride carbonica, un biocombustibile che si ottiene sia dagli scarti di biomasse di origine agricola, sia dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivante dalla raccolta differenziata. Il gas così ottenuto viene bruciato in due cogeneratori che, oltre a fornire il calore necessario per mantenere all'interno dei digestori una temperatura costante intorno ai 40 gradi, produce energia elettrica utilizzata per la conduzione dell'impianto, le utenze aziendali e la vendita in rete.

Convertire ecologicamente gli scarti organici della zootecnia in fertilizzanti riutilizzabili consente di evitare la dispersione di inquinanti nell'ambiente, producendo al contempo energia da rimettere in circolo.

In Italia il gas ricopre un ruolo rilevante con il 35% di contributo al consumo interno lordo, quota che sale al 41% se si considera il solo segmento residenziale. Il biometano – sottolinea un report di Legambiente – è un anello fondamentale per il corretto trattamento dei rifiuti biodegradabili nell'ambito del nuovo

scenario dell'economia circolare a livello nazionale (a partire dalle regioni del centro Sud) ed europeo. Può avere, inoltre, un ruolo fondamentale nella strategia energetica del nostro Paese, per ridurre l'inquinamento atmosferico e nella lotta ai cambiamenti climatici. Infatti il biometano è in grado, infatti, di evitare l'immissione di gas serra di almeno il 75% rispetto a quelle dei combustibili fossili, un contributo fondamentale all'obiettivo di contenimento del surriscaldamento globale.

Una spinta alla diffusione di questa fonte energetica arriva anche dal legislatore nazionale, che la scorsa primavera ha approvato – dopo una lunga gestazione – un decreto per la promozione dell'uso del biometano nel settore dei trasporti, che tra le altre cose prevede 4,7 miliardi di euro messi in bilancio dallo Stato fino al 2022 per i nuovi impianti per la produzione di biometano e biocarburanti da rifiuti. Un incentivo che mira a sostenere i maggiori costi nella produzione di biocarburanti, rendendoli così competitivi con quelli dei combustibili fossili nel comparto della mobilità.

Inumeri

+27%

L'Aie stima che nel prossimo quinquennio il consumo di energia rinnovabile crescerà del 27% con una spinta particolare della bioenergia, che salirà del 30%



Il Biogas è una delle nuove frontiere della produzione energetica da rinnovabili che promette una robusta crescita



Peso:52%

SCIENZE *tecnologia psicologia natura medicina*

SE L'ENERGIA DEL VENTO DIVENTA TROPPO IL CLIMA SI RISCALDA

di **Giuliano Aluffi**

Le pale eoliche amiche dell'ambiente? Sì, ma fino a un certo punto. Come spiega uno studio di Harvard, contro il global warming è meglio il solare

Se non ci sono dubbi sulla necessità di ridurre drasticamente l'uso di combustibili fossili per salvare il clima, una nuova ricerca ammonisce che puntare troppo sull'eolico potrebbe far riscaldare ancora di più la Terra. L'eolico oggi copre il 5,6 per cento della produzione mondiale di elettricità, l'Italia è il primo Paese europeo nella produzione di energia eolica (76 GWh) e il secondo (dopo l'Austria) per il peso dell'eolico (8 per cento) sulla sua produzione totale di energia elettrica. E a far pensare che questa fonte rinnovabile diventerà sempre più importante è la proiezione del Bloomberg Energy Outlook 2018 che, entro il 2030, prevede un calo dei costi di produzione del 40 per cento rispetto al 2010. Proprio questa prospettiva ha spinto due ricercatori in scienze energetiche dell'Università di Harvard, Lee Miller e David Keith, a studiare i possibili effetti climatici di una diffusione a tappeto dell'eolico, come quella che si avrebbe se si dovesse, per esempio, soddisfare l'intero fabbisogno energetico statunitense con il

vento.

«Lo spunto da cui siamo partiti è la decina di studi che mostrano come, nei luoghi dove sono presenti turbine, si verificano differenze di temperatura rispetto alle aree circostanti. Così abbiamo voluto calcolare cosa può succedere a un'intera nazione» spiega Lee Miller. «Il risultato è che la temperatura aumenterebbe fin da subito di 0,24 gradi centigradi, mentre il beneficio sul clima provocato dall'azzeramento dei combustibili fossili si accumulerebbe lentamente e impiegherebbe decenni, forse anche un secolo, a riabbassare la temperatura».

Il problema è il lavoro notturno delle turbine eoliche. «Le turbine rimescolano l'aria, che a diverse altezze ha temperature diverse. Di giorno la differenza tra la temperatura sulla superficie terrestre, riscaldata dal sole, e quella tra gli strati d'aria tra i 100 metri e i 500 metri di altezza è piuttosto ridotta, e il rimescolamento non ha grandi effetti. Ma di notte, quando l'aria alla superficie è più fresca e stabile, le turbine convogliano verso il basso aria più calda» spiega Miller. «E questo

fa alzare la temperatura alla superficie».

I ricercatori hanno stimato anche cosa succederebbe se a rimpiazzare tutte le fonti fossili fosse l'energia solare. «L'impatto sulla temperatura della superficie terrestre sarebbe almeno dieci volte inferiore rispetto all'eolico» spiega Miller. «E servirebbe anche meno spazio. Di contro, lo spazio occupato dai pannelli solari è più concentrato e non lascia terreno per l'agricoltura, mentre le aree con le turbine eoliche sono normalmente coltivabili». Lo studio, pubblicato su *Joule*, riguarda gli Stati Uniti. «Ma un effetto simile» spiega Miller «si può avere dovunque».

5,6%QUOTA DELL'ELETTRICITÀ
MONDIALE PRODOTTA
CON L'EOLICO**40%**CALO DEI COSTI
DI PRODUZIONE
DELL'EOLICO PREVISTO
ENTRO IL 2030
RISPETTO AL 2010**0,24°C**L'AUMENTO (PREVISTO)
DELLA TEMPERATURA USA
SE IL PAESE USA SSE
SOLO L'EOLICO

LEE MILLER, RICERCATORE DI SCIENZE ENERGETICHE ALL'UNIVERSITÀ DI HARVARD. CON IL COLLEGA DAVID KEITH HA STUDIATO GLI EFFETTI DELLE TURBINE SULLA TEMPERATURA



GETTY IMAGES

fichino differenze di tempera-

5.6%

effetti. Ma di notte, quando



Peso: 81%

■ A OTTOBRE +12,5 %

**Francia, balzo della
produzione nucleare**

Nei primi dieci mesi dell'anno
crescita del 3,3%. Ma intanto
sciopero in vista per martedì
12 novembre

a pag. 11

Francia, balzo in avanti della produzione nucleare a ottobre

**Aumento del 12,5%, nei primi
10 mesi dell'anno +3,3%. Ma
intanto sciopero martedì**

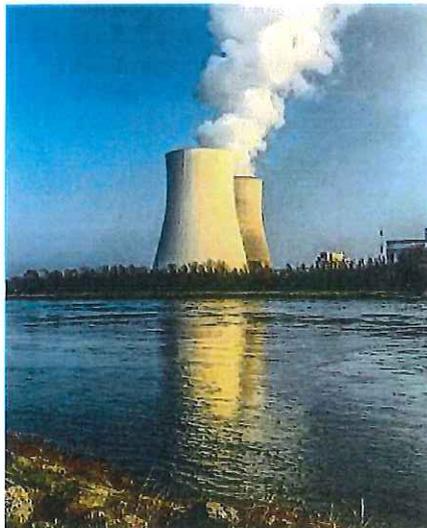
Nucleare con il vento in poppa in Francia, dopo il progressivo ritorno in funzione dei reattori fermati per guasti o controlli. In base ai dati diffusi ieri da Edf, infatti, gli impianti atomici transalpini hanno generato a ottobre 31,6 TWh, il 12,5% in più rispetto ai 28,1 TWh dello stesso mese del 2017.

Nei primi 10 mesi del 2018, la produzione nucleare di Edf è ammontata a 321,6 TWh, con una crescita del 3,3% nei confronti dei 311,4 TWh dello stesso periodo dell'anno scorso.

Nell'intero 2018, le stime di Edf indicano una generazione nucleare "superiore a 395 TWh", ovvero il 4,2% in più nei confronti dei 379,1 TWh del 2017. Se l'obiettivo fosse centrato, si tornerebbe

al di sopra dei 384 TWh del 2016, ma ancora distanti dai 416,8 TWh del 2015.

Da segnalare intanto che Edf ha annunciato sul sito dell'operatore della rete Rte uno sciopero che potrebbe avere ripercussioni sulla sua produzione tra le 21 di lunedì 12 novembre e la stessa ora del giorno successivo.



Peso:1-3%,11-25%

Alla rivoluzione europea dell'economia circolare manca solo l'energia

IN TRE ANNI BRUXELLES È RIUSCITA A FAR DIVENTARE MAINSTREAM LA SOSTENIBILITÀ: NON PERCHÉ È COOL, MA PERCHÉ CONVIENE

Nel 2015, quando la Commissione europea ha presentato per la prima volta il piano d'azione per l'economia circolare, il modello era talmente sconosciuto che il vicepresidente

DAVE KEATING*

della Commissione Frans Timmermans ha faticato a illustrarlo a un gruppo di giornalisti disorientati. "Il pianeta e la nostra economia non possono sopravvivere se perseveriamo nell'approccio 'prendi, produci, usa e getta'", ha affermato durante la presentazione del pacchetto. "Dobbiamo preservare risorse preziose e sfruttare appieno il loro valore economico". L'idea prevede di abbandonare l'economia "usa e getta", in cui si usa qualcosa una sola volta per poi disfarsene, per adottare il modello di un'economia circolare, dove tutto è riutilizzato. Il sistema si rigenera e i circuiti di energia e materiali sono chiusi. I principali strumenti per raggiungere questo obiettivo sono il riciclaggio, il riutilizzo e la riqualificazione, nonché l'impiego di energie rinnovabili. Negli ultimi tre anni il concetto, in precedenza oscuro, ha ottenuto una rilevanza sempre maggiore in Europa. L'orizzonte prospettato alle imprese, ai consumatori e ai responsabili politici è che l'economia circolare può consentire una transizione sostenibile senza un cambiamento significativo della qualità della vita o della performance economica. In effetti, la capacità del sistema di risparmiare risorse ed eliminare gli sprechi può comportare un concreto profitto.

"Quando ho iniziato a lavorare sulla plastica cinque anni fa, ho pensato che fosse un argomento poco attrattivo e tutti se ne disinteressavano", afferma Jean-Pierre Schweitzer, responsabile della politica di prodotto e dell'economia circolare presso l'Ufficio europeo dell'ambiente. "Ma oggi la sensibilità sull'argomento è notevolmente aumentata e sembra che tutti gli eventi, a Bruxelles e in Europa, siano focalizzati sull'economia circolare. Quindi, in termini di appoggio a questo modello e del suo inserimento nell'agenda delle priorità produttive, è stato un vero successo".

La Commissione ha affermato che l'attuazione della strategia per l'economia circolare potrebbe creare 170.000 posti di lavoro e generare un risparmio netto di 600 miliardi di euro per le imprese nell'Ue. Secondo la società di consulenza McKinsey, la politica potrebbe indurre un risparmio economico netto pari a 1,8 trilioni di euro entro il 2030. Tale valore è generato in tutte le parti del cerchio, dalla produzione agli scarti finali.

La strategia guarda dunque con occhi nuovi anche ad alcuni materiali che molti considerano antiquati. Solitamente i prodotti industriali tradizionali come acciaio, vetro e alluminio non sono considerati ecocompatibili. Ma poiché si prestano così facilmente al riutilizzo, questi materiali saranno molto migliori per l'ambiente e il clima, quindi materiali più nuovi, di alcuni più difficili da riuti-

lizzare come la plastica.

Le proposte legislative contenute nel pacchetto sfoceranno inoltre in nuovi requisiti di progettazione per i produttori, così da rendere la loro gamma di prodotti più facilmente riutilizzabile e riciclabile. Anche se alcuni produttori europei hanno storto la bocca all'idea di queste nuove esigenze, la Commissione afferma che i nuovi requisiti di progettazione apriranno il mercato ai nuovi materiali e tecnologie di produzione, che possono fornire un vantaggio alle imprese europee. Rendere i prodotti più facili da smontare semplificherà anche il recupero e il riutilizzo per i produttori, consentendo di risparmiare denaro. La strategia ha inoltre stabilito nuovi obiettivi comuni di riciclaggio per i paesi Ue: entro il 2030 andranno riciclati il 60 per cento dei rifiuti urbani e il 70 per cento dei rifiuti da imballaggio. Attualmente, solo il 40 per cento circa dei rifiuti prodotti dalle famiglie dell'Ue è sottoposto a riciclo.

All'inizio di quest'anno, la Commissione ha presentato, nell'ambito della strategia, nuove proposte in particolare per quanto concerne i rifiuti di plastica. La proposta riguarda il divieto della plastica monouso, che include cannuccie e bicchieri, entro il 2021 e prevede che tutta la plastica sarà riciclabile entro il 2030. Il 24 ottobre il Parlamento europeo ha votato per implementare questa proposta, ampliando l'elenco delle materie plastiche vietate e chiedendo ai paesi dell'UE di riciclare il 90 per cento delle bottiglie di plastica entro il 2025. I governi nazionali stanno ora predisponendo le discussioni di voto sulla proposta di legge e nei prossimi mesi prenderanno il via i negoziati per elaborare la versione definitiva.

L'obiettivo è evitare che queste materie plastiche finiscano negli oceani come rifiuti marini, il 70 per cento dei quali è composto da scarti associati a queste tipologie di materiali. La Commissione ha proposto separatamente di riformare le norme per gli impianti portuali di raccolta, al fine di ridurre la dispersione di plastica nell'ambiente. Ogni anno, i cittadini europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti plastici, tuttavia meno del 30 per cento viene raccolto per il riciclaggio. Questi rifiuti stanno entrando nell'atmosfera e gli effetti sulla salute umana non sono ancora pienamente noti. "Con la nostra strategia stiamo gettando le basi per una nuova



Peso: 28%

economia circolare della plastica, catalizzando gli investimenti verso quest'area", afferma Jyrki Katainen, il commissario europeo per l'Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività. "Si tratta di una grande opportunità per l'industria europea per sviluppare una leadership globale nelle nuove tecnologie e nei nuovi materiali".

La Commissione ha inoltre proposto un nuovo quadro di monitoraggio dell'avanzamento verso l'economia circolare a livello europeo e nazionale, composto da una serie di dieci indicatori chiave che coprono ogni fase: produzione, consumo, gestione dei rifiuti e materie prime secondarie, nonché gli aspetti economici e l'innovazione. Infine, la Commissione ha pubblicato una relazione sulle materie prime considerate critiche, sottolineando il potenziale di utilizzo dei 27 materiali critici a livello europeo. La relazione invita a ispirare la legislazione europea in materia di rifiuti, nota come legge sui Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), al fine di aumentare i programmi di ritiro. [...]

Mentre le proposte del 2018 procedono nel loro iter legislativo, si parla già di ciò che verrà dopo. La Commissione di Jean-Claude Juncker terminerà il mandato quinquennale il prossimo anno; rimane aperta la questione se il successore adotterà il modello di economia

circolare con lo stesso entusiasmo. Tuttavia, i funzionari stanno procedendo in base al presupposto che la prossima Commissione continuerà il lavoro, e vi sono numerose richieste provenienti da svariate parti in causa. Perché, anche con la nuova legislazione degli ultimi tre anni, ci sono ancora notevoli lacune da colmare nel cerchio. "Ci sono state alcune aree in cui i progressi sono stati molto lenti e non è chiaro quale sia la visione", sottolinea Schweitzer. "Per quanto riguarda la progettazione ecocompatibile, promuovendo la riparazione e il riutilizzo, la Commissione ha fatto una dichiarazione sulla direzione di marcia da intraprendere, ciononostante non è successo niente. Ci sono stati altri temi, come lo spreco alimentare, che sono stati dichiarati rilevanti per l'economia circolare, ma non abbiamo assistito ad alcuna azione". [...]

Finora, l'approccio Ue dell'economia circolare ha ruotato intorno materiali, risorse e rifiuti. Ma ha in gran parte evitato il settore dell'energia. Le riduzioni delle emissioni inquinanti sono state considerate un settore legislativo distinto. Schweitzer ritiene che si tratti di un errore. "L'energia rinnovabile è davvero la base di un'economia circolare, e non credo che ci sia alcun dubbio in merito", continua. "Tutti concordano sulla necessità

di passare il più rapidamente possibile alle fonti rinnovabili. Ciò a cui ritengo non sia stata data la necessaria importanza è il collegamento tra l'agenda dell'economia circolare e l'agenda relativa al cambiamento climatico. Queste due tematiche potrebbero sposarsi benissimo". [...]

Stando a un recente rapporto sull'economia circolare pubblicato dalla società di consulenza Material Economics di Stoccolma, un'economia più circolare può ridurre drasticamente le emissioni dell'industria pesante. In uno scenario ambizioso, si potrebbero evitare, entro il 2050, 296 milioni di tonnellate di CO2 all'anno nell'Ue, su un totale di 530 tonnellate. Oltre a circa 3,6 miliardi di tonnellate all'anno a livello mondiale. Le sole misure focalizzate sulla domanda, conclude la relazione, potrebbero portare l'Europa oltre metà strada verso l'obiettivo di "zero emissioni" per l'industria dell'Ue, mantenendo le stesse promesse di quelle fatte sul lato dell'offerta. Allo stesso tempo, le misure sono economicamente interessanti, comportando maggiore efficienza e maggiore profitto.

** Già redattore di EuropeanVoice.com, è un giornalista americano che segue da Bruxelles le politiche dell'Ue, focalizzando la sua attenzione su questioni energetiche e ambientali.*



Peso:28%

Hera va a biometano con gli scarti di casa

Marcello Radighieri



L'ultimo arrivato, in casa Hera, non ha nemmeno un mese di vita. Il nuovo impianto

per la produzione di biometano della multiutility, infatti, è stato inaugurato solo lo scorso 25 ottobre. Ma promette bene: stando alle stime fornite dall'azienda, permetterà di ottenere ogni anno la stessa energia derivante da 6 mila tonnellate di petrolio. Senza però consumare neanche una singola goccia di greggio.

Il sito, costruito nelle campagne di Sant'Agata bolognese per un investimento totale di 37 milioni di euro, è infatti alimentato dagli scarti provenienti dalla cucina di casa, ossia dal pattume organico. E, di conseguenza, va ad aggiungersi al lungo elenco delle strutture Hera dedicate al trattamento dei rifiuti (89 in totale, tra termovalorizzatori, compostaggi e centri di selezione). Un parco impiantistico che viene de-

scritto come «uno dei più significativi in Italia e in Europa», e che si somma a una rete capillare di servizi di igiene ambientale – per intenderci: raccolta differenziata dei rifiuti urbani e lavaggio delle strade – diffusa su oltre 170 comuni sparsi tra Emilia Romagna, Marche, Toscana, Veneto e perfino Friuli. Insomma, un piccolo grande impero.

Per comprenderne le dimensioni basta spulciare tra i numeri dei bilanci annuali, in particolare nella sezione dedicata all'area strategica Ambiente. Dal 2009 ad oggi, infatti, i rifiuti trattati sono aumentati del 24%, passando da 5,1 ad oltre 6,8 milioni di tonnellate. In parallelo sono schizzati anche i ricavi, balzati da 642 milioni di euro fino al miliardo e passa registrato proprio lo scorso anno. Inevitabilmente il trend ha interessato anche il margine operativo lordo, arrivato nel 2017 a quota 246 milioni di euro.

Numeri che testimoniano il periodo d'oro della multiutility, del resto ben rappresentato anche dalla lunga serie di acquisizioni. A vario titolo negli ultimi anni sono finite nell'orbita di Hera realtà come Geo Nova, Waste Recycling, il ramo impianto di Teseco e, soprattutto, Aliplast. Proprio il

gruppo trevigiano ha permesso ad Hera «di entrare in una nuova fase e di essere tra i precursori a livello nazionale» nello sviluppo di un modello di business circolare: dal ritiro e trattamento dei rifiuti plastici, fino alla rigenerazione di nuovi prodotti. «E anche per il futuro – spiega il Presidente Esecutivo del Gruppo Hera, Tomaso Tommasi di Vignano – l'attenzione sarà rivolta a soluzioni in grado di incrementare ulteriormente la circolarità delle attività».

Già, il futuro. Le prospettive sono rosee, almeno a giudicare dal nuovo piano industriale. Di qui al 2021 il mol dovrebbe crescere di un'altra cinquantina di milioni, e sul piatto finiranno 600 milioni di investimenti destinati ad alimentare l'innovazione dei servizi ambientali.

Ma l'obiettivo più ambizioso, con tutta probabilità, rimane quello della raccolta differenziata. Nel 2009 era al 44,8%, nel primo semestre del 2018 è arrivata al 60%. E entro tre anni dovrebbe aumentare di altri dieci punti percentuali.

DAIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurato un nuovo impianto che funziona con i rifiuti organici. L'anno scorso i ricavi dell'azienda sono stati attorno al miliardo. Obiettivo: rigenerare la plastica



Il nuovo impianto che produce biometano è stato inaugurato il 25 ottobre a Sala Bolognese in provincia di Bologna



Tomaso Tommasi di Vignano



Peso: 37%

RINNOVABILI

Economia & Imprese

Incentivi, ecco i paletti dell'Authority sul decreto

Un invito a snellire le lungaggini burocratiche nello sviluppo delle rinnovabili che va declinato, lato impianti, cercando di individuare «il miglior mix di fonti in ciascuna area del paese» rispetto alla disponibilità delle stesse e indirizzando le iniziative là dove possono essere completate «in tempi coerenti con gli obiettivi» da centrare. È uno dei passaggi chiave del parere dell'Authority per l'energia (Arera) sullo schema di decreto sugli incentivi alle rinnovabili pubblicato ieri. L'Authority guidata da Stefano Besseghini muove «dal generale apprezzamento per i miglioramenti introdotti», che tengono conto di rilievi già esposti dalla stessa Arera. Rispetto a registri e aste, i due meccanismi regolati dal provvedimento per l'accesso agli incentivi, si suggerisce poi «di rimuovere il floor price (prezzo minimo) o almeno ridurlo ulteriormente» per far sì che eventuali riduzioni di costo si tradu-

cano in eguali risparmi per i consumatori. Quanto ai contratti Ppa (power purchase agreement), il giudizio è tranchant: la piattaforma prevista nel decreto «rischia di essere poco o per nulla efficace» visti i rischi di prezzo e controparte che potrebbero disincentivarli. Meglio valutare il rinvio di tal norma ad altro decreto.

—Ce.Do.



Stefano Besseghini
Meno lungaggini burocratiche per lo sviluppo delle rinnovabili



Peso:8%

IL NUOVO VERTICE

Il Gse rilancia le priorità

"Ruolo di servizio a operatori e cittadini"

"In Italia ci sono circa 800.000 impianti a fonti rinnovabili, che nel 2030 arriveranno a circa 2 milioni. Ciò rende necessario, da parte del Gse, implementare il suo ruolo di servizio a operatori e cittadini".

a pag. 6

■ LA TRE GIORNI DI MISSION INNOVATION

Gse: "Maggiore ruolo di servizio a operatori e cittadini"

Moneta rilancia le priorità del vertice. Vetrò: "Trasformare punti di criticità in risorse del sistema". I numeri delle verifiche 2018

"In Italia ci sono circa 800.000 impianti a fonti rinnovabili, che nel 2030 arriveranno a circa 2 milioni. Ciò rende necessario, da parte del Gse, implementare il suo ruolo di servizio a operatori e cittadini". Lo ha dichiarato il nuovo amministratore delegato del Gse, Roberto Moneta, nella giornata conclusiva del meeting internazionale Mission Innovation organizzato da Rse, auspicando "una più attenta interlocuzione e un miglior confronto con tutte le controparti del Gse. Investiremo in comunicazione", ha proseguito l'amministratore e "nella crescita della consapevolezza dei nostri interlocutori". Una consapevolezza, informa una nota del gestore, che è andata sempre più aumentando. Lo dimostrano, ha concluso Moneta, i numeri relativi alle verifiche. "Al 31 ottobre di quest'anno, su 2.400 verifiche effettuate, solo 3 hanno dato esito negativo, mentre nel 2017 su 3.300 sopralluoghi, 364 hanno dato esito negativo". L'a.d. insi-

ste quindi sulle priorità del nuovo corso del gestore già tratteggiate nell'audizione in Senato: risposte più rapide, semplificazione, iniziative di comunicazione, riduzione contenziosi, efficientamento costi, sinergie con altri enti (QE 12/11).

Moneta ha parlato come detto alla giornata finale dell'appuntamento organizzato da Rse. Dopo Pechino, Nuova Delhi e Malmoe, è stata infatti Roma a ospitare lo "Smart Grids Innovation Workshop" dal 21 al 23 novembre. L'evento, al quale ha partecipato anche il sottosegretario al Mise, Andrea Cioffi, è giunto alla quarta edizione. È stata l'occasione, sottolinea una nota, per consolidare la leadership italiana nel settore delle smart grid e rinnovare l'impegno del nostro Paese al raggiungimento degli obiettivi di Mission Innovation nella lotta ai cambiamenti climatici.

Ad aprire i lavori, informa una nota, è stato il presidente del Gse, Francesco Vetrò, che ha sottolineato l'importanza "di investire nelle smart grid, non come una semplice

opzione, ma una imprescindibile necessità e anche una grande opportunità". Riferendosi al sistema energetico nel suo complesso, Vetrò ha spiegato come "ci troviamo di fronte a una vera e propria rivoluzione, per la quale sarà necessario trasformare i possibili punti di criticità in risorse del sistema, abilitando i vari interlocutori ad azioni sempre più smart".



Peso:1-6%,6-32%

Pacchetto energia, a posto un altro tassello

a pag. 8

Ok al regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore elettrico

Accordo al trilatero. Salgono a 5 (su 8) i provvedimenti del Pacchetto energia approvati

Va a posto un altro tassello del Pacchetto energia presentato dalla Commissione Ue due anni fa. Dopo l'entrata in vigore lo scorso 9 luglio della direttiva sulla prestazione energetica degli edifici e gli accordi sulle nuove direttive rinnovabili ed efficienza e sul regolamento per la governance dell'Unione energetica, arriva adesso l'intesa politica di trilatero sul regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore elettrico.

Il regolamento, il quinto provvedimento del Pacchetto energia approvato su un totale di 8 proposte, introduce metodi comuni Ue per l'identificazione degli scenari di possibile crisi degli approvvigionamenti elettrici sia a livello nazionale che regionale, in base ai quali gli Stati membri dovranno redigere piani di preparazione ai rischi.

Vengono poi introdotti meccanismi di cooperazione tra autorità nazionali e fissato un nuovo quadro per il monitoraggio della sicurezza delle forniture attraverso il gruppo di coordinamento (Electricity Coordination Group).

"Attualmente gli Stati membri agiscono in modo differente nel prevenire e gestire situazioni di crisi, ma le regole e pratiche nazionali tendono a concentrarsi solo sul contesto locale senza considerare gli effetti transfrontalieri", ha spiegato in una nota il commissario Ue all'Energia e al Clima, Miguel Arias Cañete, aggiungendo che "vi è inoltre una scarsa condivisione delle informazioni tra gli Stati membri". Le nuove norme, che andranno a completare e ad aggiornare i codici di rete e le linee guida del settore elettrico, "forniranno quindi un quadro comune Ue e porteranno più confrontabilità e trasparenza, garantendo che anche durante una crisi l'elettricità sia consegnata dove è più necessaria", ha detto Cañete.

In ogni caso, ha sottolineato il commissario, "anche in caso di crisi la priorità sarà data a misure di mercato, aiutando le autorità nazionali a prevenire e gestire la situazione in cooperazione tra loro ma evitando indebite interferenze sul mercato e sulle attività degli operatori dei sistemi di trasporto". Dopo l'accordo politico, raggiunto ieri sera, il regolamento (che

abroga la direttiva 2005/89/CE) dovrà ora essere formalmente approvato dall'Europarlamento e dal Consiglio nei prossimi mesi ed entrerà quindi immediatamente in vigore una volta pubblicato sulla Gazzetta Ue.

I tre provvedimenti del Pacchetto Energia ancora da approvare sono il regolamento e la direttiva sul market design elettrico e il regolamento sulla riforma di Acer (QE 18/9).



Peso: 1-2%, 8-32%